CHIESA DI PADOVA
UFFICIO DIOCESANO PASTORALE DEI GIOVANI

AZIONE CATTOLICA
Diocesi di Padova

Che pace!

VIA CRUCIS DIOCESANA DEI GIOVANI

OPSA - 5 APRILE 2023

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen

V. A voi, che questa sera avete accolto l'invito a vegliare ai piedi della croce, il Signore doni pienezza di grazia e di benedizione.
T. E con il tuo spirito.

Carissimi, vi diamo il benvenuto alla Via crucis diocesana dei giovani. Siamo felici di ritrovarci dopo tre anni qui all'Opsa, che vogliamo ringraziare per aver rinnovato la disponibilità ad accoglierci in un luogo, per noi molto significativo.
Questa sera vorremmo metterci in cammino assieme a Gesù verso la sua Pasqua, dono di pace. Ma *che pace*? Ci piacerebbe simbolicamente attraversare i nostri conflitti interiori, le croci personali che ci attanagliano il cuore quotidianamente, l'irresponsabile distruzione che subisce il nostro pianeta, la nostra casa comune che sta vivendo un globale deterioramento, le guerre che numerosi popoli stanno combattendo nel mondo per affermare libertà e diritti, i conflitti che combattiamo con chi ci sta accanto. Vorremmo insieme incamminarci con la croce, quella stessa croce in cui Gesù si è sentito abbandonato

ma in cui si è affidato e ha consegnato il suo sì.
Vogliamo assieme attraversare la morte di tutti questi conflitti perché certi che solo nella croce di Cristo c'è riconciliazione e tutto ciò che divide, ci preoccupa e crea in noi conflitto, nel mistero della Pasqua può trasformarsi e rinnovarsi. Sentiamoci destinatari dell'annuncio di risurrezione **"Pace a voi"** che Gesù rivolge ai suoi discepoli, per poter esclamare assieme **"Che pace!".**
Pace che talvolta ci può sembrare qualcosa di difficile e lontano, ecco perché in ogni stazione abbiamo pensato di suggerire delle realtà che, nel loro piccolo, promuovono la pace, impegnandoci così a diventare persone che riconciliano, artigiani di pace. Una volta a casa potrai visitare il link che trovi nel libretto per conoscere queste realtà, diffondere il loro operato e, se possibile andare a conoscerle di persona.

V. Saluto tutti voi, carissimi giovani e carissimi adulti che siete giunti qui per questo momento di preghiera.
Disponiamo il nostro cuore a intraprendere il cammino della croce, il cammino della vita del Signore Gesù, il cammino che che ci riconcilia con noi stessi, con il creato, con gli altri, ma soprattutto con Dio, conducendoci a

prima stazione
SONO GUERRA E PACE

L: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Anch'io sono guerra e pace, tutti noi lo siamo almeno in parte. Siamo un groviglio di fatiche e slanci. In uno slalom tra aspettative e pressioni di vario tipo ci troviamo a volte impigliati in pesanti battaglie interiori. Silenziose, sottotraccia, ma non meno devastanti di altre.
Forse anche noi stiamo vivendo un dolore nascosto che ha il sapore acerbo della croce di Gesù? La pace con noi stessi e la nostra storia, forse non nasce solo quando tutto è quiete, ma quando, pur sul Calvario, si intravede l'alba di Pasqua.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,33-35)

E cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora.

Ero una bambina solare come tante altre, ma per colpa di ciò che vivevo a casa ero apprensiva, maldestra e scontrosa. Così invece di avvicinare le persone, le allontanavo, e venivo isolata. In breve tempo mi buttai sul cibo, ingurgitavo di tutto, persi interesse per qualsiasi cosa, divenni apatica e depressa e mi ritrovai molto sovrappeso. Cominciarono tutti a prendermi in giro anche per il mio aspetto fisico. Io ci soffrivo un sacco, ma non avevo la forza per controbattere. Speravo che alle superiori sarebbe cambiato tutto. Scelsi un corso di estetista, perché volevo aiutare

le persone ad essere felici, a sentirsi belle, non volevo che si sentissero come me. Invece, l'incubo continuò. Ricordo che iniziai a pensare che, quando mi dicevano che facevo schifo o ero inutile, avessero ragione. Me lo dicevano sempre, me lo dicevano in tanti, doveva essere così. Non avevo nessuno. Iniziai a pensare che quello che conta è l'apparenza, non importava essere brava o intelligente, ma: 'sei bella solo se sei magra'.

Nella mia solitudine cercai persone come me sul web, fino a ritrovarmi in gruppi di ragazze anoressiche, dove si parlava solo di dimagrire. Da ingenua mi sentii capita, e non mi accorsi che erano bisognose di aiuto quanto lo fossi io. Seguivo i loro consigli, e fu il tracollo. Mangiavo e poi correvo in bagno a vomitare. Succedeva a casa, a scuola, al ristorante... ovunque. In poco tempo sono dimagrita in modo esagerato. Finché un giorno mia mamma mi prelevò da scuola senza dirmi niente e mi portò da un medico.
È stato terrificante. Iniziai a provare odio per i miei, per i medici, per chiunque. Non volevo più essere magra per diventare bella, volevo dimagrire per sparire, per diventare invisibile. Non avevo la forza per suicidarmi, ma ero convinta che a forza di dimagrire sarei morta, prima o poi.

In quel viaggio urlai di tutto contro mia mamma. Per avermi messa al mondo, perché, io questa vita non l'avevo chiesta, era uno schifo, e l'unica cosa che speravo era morire. Le vomitai addosso tutto l'odio che avevo. Odiai profondamente anche il nutrizionista da cui mi portò. Sono calata ancora, il mio corpo non ce la faceva più, non avevo una vita sociale, avevo perso il ciclo, non avevo più alcuna femminilità. Avevo crisi di panico, volevo stare al buio, non volevo vedere nessuno.

Poi una sera salì la febbre, la chiamata al 118 e la corsa in ospedale. Andai avanti due giorni così, febbre alta, dissenteria e vomito. Il mio fisico stava cedendo. Essendo maggiorenne avevo pure chiesto che i miei genitori rimanessero fuori. Non avevo più forze, stavo morendo, me lo sentivo. Ma fu proprio lì che una scintilla si accese. Con un gesto inconsapevole, l'infermiere, tirò a lato la tenda che separava i letti dei pazienti e io vidi un crocifisso. Io sono sempre stata credente, nonostante il mio calvario. Mi ero affidata spesso a Dio, lo pregavo mi sembrava che Lui capisse anche se poi io restavo la stessa. Quella croce fu come se mi volesse parlare e mi dicesse: "Lara, ci siamo, siamo al punto. Scegli tu se vuoi restare oppure no." In quel momento non lo so descrivere, ma qualcosa è scattato, so che

sono scoppiata a piangere senza freni, non l'avrei mai pensato, ma c'era una luce dentro di me. Era come se contemplare la possibilità di vivere non fosse del tutto assurdo. Non so quanto tempo sia trascorso. Ho chiamato l'infermiere e ho voluto accanto i miei genitori. Mi sentivo una neonata, avevo voglia di riprovare a vivere. E' così iniziato il mio lungo percorso di cura in cui ho iniziato a scoprire e trasformare il mio dolore.

Come Lara proviamo anche noi a volgere per un momento il nostro sguardo alla croce e affidare a Gesù le nostre croci.

Fin da quando ci siamo sposati, abbiamo desiderato essere accoglienti ed aprire la porta della nostra casa ad altri. Lo abbiamo fatto, un po' alla volta: prima con amici e parenti, poi coinvolgendo altri, per momenti di amicizia ma anche occasioni di condivisione, preghiera, riflessione...

Con l'ampliarsi della nostra famiglia e la crescita dei nostri quattro figli è cresciuto anche il nostro desiderio di accoglienza, poiché abbiamo gustato che l'incontro

con l'altro è arricchimento e dono, e ci aiuta a riflettere su chi siamo e cosa cerchiamo. Così abbiamo iniziato a vivere diverse esperienze di ospitalità nella nostra casa, per qualche giorno o qualche mese, con persone molto differenti: chi con il bisogno di un alloggio, chi alla ricerca di sostegno e calore, chi spaventato dal mondo alla ricerca di un rifugio... Un paio di ragazze, studentesse italiane, cercavano una sistemazione fuori casa ma in contesti più protetti rispetto ad un appartamento con estranei. Durante la convivenza sono emersi alcuni loro problemi personali che ci hanno messi in difficoltà. Questo ci ha aiutati a riconoscere con umiltà i nostri limiti, chiedere aiuto ed inviarle ad altre strade, per ricevere un sostegno che noi non potevamo dare. Un ragazzo, arrivato dall'Africa, ha vissuto con noi oltre un mese ed ora, a distanza di anni, rimane un'amicizia che continuiamo a coltivare.

Da alcuni mesi vive con noi una ragazza iraniana, con la quale stiamo imparando ad adattare le nostre abitudini, orari, pasti, spazi ed autonomie, ciò che diamo per scontato in una convivenza in famiglia ma che può essere vissuto in modo molto diverso per questioni personali e culturali. Ci siamo sempre sforzati di condividere queste scelte con i nostri figli e già questa è per noi una sfida: non è facile

accettare che un estraneo mangi il cibo dal tuo frigo, usi le tue stanze, magari senza riordinarle o pulirle come faresti tu. Non è semplice rispondere in modo soddisfacente alla domanda dei tuoi figli che chiedono: “perché dovremmo accettare questo? perché non si pulisce da solo il bagno o non ci paga per quello che gli diamo?”. E così, condividere la nostra quotidianità con altre persone tanto diverse da noi è tuttora un cammino bello e faticoso, in ogni caso preziosissimo, perché ci ha portati a guardarci meglio dentro, riconoscendo quanti doni il Signore ci ha dato e continua a darci.

L’addormentarci nella nostra casa pensando che nella stanza a fianco sta dormendo un’altra persona, quasi sconosciuta, che non ha altri da cui andare e si sente sola ed impaurita da noi e dalla vita, ci fa guardare ciò che abbiamo con occhi completamente diversi, pieni di gratitudine e aperti sulle nostre durezze, la difficoltà di metterci in gioco ed adattarci, la presunzione di sentirci “salvatori” degli altri... Abbiamo scoperto che una cosa è dare qualcosa di nostro, altra cosa è dare qualcosa di noi. Ed in questo incontro di vite e diversità, vedendo la paura degli altri così uguale a quella che proviamo noi, sperimentiamo che è possibile attenuare timori e fatiche e sostenerci

reciprocamente, coltivando la speranza: così, Signore, ci sentiamo compagni di cammino, tutti figli tuoi, infinitamente amati.

Valentina e Federico

Ci sposteremo ora alla prossima stazione; durante il cammino vi invitiamo ad ascoltare il brano “Come un prodigio” di cui trovate qui sotto.
È tratto dal Salmo 139 che ci ricorda la nostra unicità agli occhi del Signore, quanto siamo preziosi noi con la nostra vita!
Dopo aver ascoltato il brano scrivete con la penna sul dorso della vostra mano la parola PREZIOSO/A; continuando il cammino verso la seconda stazione alzate la mano come a voler mostrare il vostro dorso.
In questo gesto ci mostriamo preziosi ai nostri occhi e riconosciamo che anche chi cammina vicino a noi ha qualcosa di bello e unico da mostrarci. La pace con noi stessi parte anche da qui, sapere che non siamo soli nelle nostre guerre.

Clicca qui e ascolta “Come un prodigio”

Come un prodigio - Debora Vezzani

Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino e quando riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo

Di fronte e alle spalle tu mi circondi
Poni su me la tua mano
La tua saggezza, stupenda per me
È troppo alta e io non la comprendo
Che sia in cielo o agli inferi, ci sei
Non si può mai fuggire dalla tua presenza
Ovunque la tua mano guiderà la mia

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre

Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo

E nel segreto tu mi hai formato
Mi hai intessuto dalla terra
Neanche le ossa ti eran nascoste
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
I miei giorni erano fissati
Quando ancora non ne esisteva uno
E tutto quanto era scritto nel tuo libro

Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo

Parla al mio cuore (RnS 2020)

Parla al mio cuore, o Signore
Nel silenzio più intenso ti riconoscerò
E una brezza soave accarezza il mio cuore
Solo tu sei per sempre e sei per sempre con me.

Ti cerco
Parla al mio cuore, o Signore
Nella notte più buia io ti incontrerò
Tu sei luce del mondo, sole senza tramonto
Sei sorgente di vita scaturita per me, per me

Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona

Parla al mio cuore, o Signore (o Signore)
Nel silenzio più intenso la tua voce udirò
In questo tempo di grazia, sento la tua bellezza
Solo tu resti sempre e non passerai mai

Ti amo
Parla al mio cuore, o Signore
Nella notte più lunga, io ti invocherò
Tu sei luce del mondo, sole senza tramonto
Misericordia infinita riversata in me, in me

Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama

Presenza che perdona

Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore

Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona

Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto.

LUOGHI di PACE

Servizio Civile Universale

OPSA - servizio di volontariato

Gruppo Operatori Carcerari Volontari

seconda stazione
NOI STESSI SIAMO TERRA

L: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse

crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

. . .

“Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei.”
La terra protesta e spesso noi non ce ne accorgiamo, rimaniamo fermi e indifferenti di fronte a questa sofferenza, di fronte ai crimini e alle ingiustizie causati dalla nostra economia, ce ne laviamo le mani togliendo da noi stessi ogni responsabilità nei suoi confronti. Siamo un po’ come Pilato, che di fronte alla sofferenza di Gesù ha preferito non schierarsi e consegnarlo ad altri nel silenzio della sua indifferenza, come lui stiamo anche noi, piano piano, consegnando questa nostra Casa Comune alla distruzione e alla morte.

“Noi non siamo i padroni della terra, noi siamo terra”.
Con queste parole i popoli indigeni - popoli originari della foresta - ci ricordano una legge fondamentale delle nostre relazioni.
Da quattro anni mi trovo come missionario in Roraima, al nord del Brasile in mezzo al bioma Amazzonia. Imparo molto dalla saggezza dei popoli indigeni, a volte anche sbattendo la testa perché vengo da un’altra cultura e non riesco a capire subito il valore di un modo di fare che è molto diverso dal mio di provenienza; ma come dice l’indigena Tupinambá: “Tutti i popoli – non solo quelli indigeni – hanno una saggezza ancestrale che è inclinata al rispetto della natura”.
Ma mi domando : è proprio vero? Sono in una terra dove la natura è qualcosa di indescrivibile: la foresta con la sua immensità di colori e di profumi che ti accarezzano, ti fanno sentire in pace e riconoscerti parte di un’armonia che ti avvolge e ti custodisce.
Eppure basta uscire di qualche chilometro dalla città e lo scenario si rivela ben differente da quello che dovrebbe essere.

Quando posso mi piace prendere la bicicletta e andare verso la foresta, ma sempre più mi capita che appena si esce dal centro abitato, soprattutto in estate, ci si trova immersi in una nuvola di fumo con il sapore del bruciato. Non molto lontano infatti avvisto delle fiamme: è il fuoco che i fazendeiros hanno appiccato, approfittando del clima secco, per fare spazio a nuova terra per la coltivazione a monocultura intensiva.

Dopo aver tagliato gli alberi secolari della foresta per ricavarne legname pregiato, restano i piccoli tronchi e radici che vengono bruciati per favorire l'agricoltura. Nel tempo in cui sono qui ho già visto sparire ettari di foresta per essere trasformata in terreno coltivabile per produrre più raccolti l'anno di cereali come soia, mais, colza, cotone. Inoltrandomi un poco oltre lo sguardo si perde nei grandi pascoli dove sono allevati migliaia di bovini per produrre carne, gran parte della quale viene esportata nei paesi occidentali. "Belli" penserete e invece mi ritorna alla mente lo sguardo mezzo incantato e mezzo disilluso di Jeremias, un parrocchiano, quando mi raccontava che solo venti anni fa, tutto questo territorio era foresta dalla quale anche a distanza si era raggiunti dai versi delle tante specie di uccelli che la abitavano.

Ora assomiglia sempre più ad un "deserto": quello che era un pezzo di foresta amazzonica ricca di vita per la diversità di piante e di animali, in pochi anni è stata trasformata in quella che ora si chiama terra produttiva: produttiva per chi? Infatti il fatto strano è che la ricchezza di questa terra, cereali o carne, non rimane qui, ma viene venduta nei mercati europei e asiatici per assicurare prodotti a basso costo; inoltre non aiuta a migliorare la condizione di vita della gente locale, la quale viene in qualche modo depredata e sono sempre i soliti a guadagnarci.

"Noi siamo parte della terra e la terra è parte di noi" è il ritornello di una canzone che ci ispira quando ci troviamo con il movimento ecclesiale della Commissione Pastorale della Terra che si preoccupa di difendere i piccoli agricoltori locali dalla prepotenza dei latifondisti.
Infatti, se la cinica logica del mercato guarda solo al profitto e provoca distruzione, questo scenario di morte benché preponderante, grazie al cielo, non è tutto, ma scorgo anche segni di speranza, tra i quali questa commissione, che vengono dall'umiltà di tante persone che ogni giorno, non solo qui, ma in ogni parte della terra che abitano, con fiducia lottano e si impegnano per essere una semente di luce per la Casa Comune che il

Signore ci ha affidato.
Noi siamo terra e lei non ha bisogno di padroni, ma di amici giardinieri.

don Luigi Turato, prete fidei donum di Padova

L. Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, che sono uscite dalla tua mano potente. Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza.
T. Laudato si'!

L. Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose. Hai preso forma nel seno materno di Maria, ti sei fatto parte di questa terra, e hai guardato questo mondo con occhi umani. Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto.
T. Laudato si'!

L. Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione, tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene.
T. Laudato si'!

L.Signore Dio, Uno e Trino, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te.
T. Laudato si'!

L.Signore risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.
donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.
T.Laudato si'!

L. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te,
T. Perché noi stessi siamo terra.

L. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo,
T. Perché noi stessi siamo terra.

L. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore,
T. Perché noi stessi siamo terra.

un PICCOLO GESTO DA VIVERE

Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio e preghiamo ascoltando il salmo 104 (troviamo il link qui sotto) che ci invita ad unirci in questa lode nel riconoscere che tutti gli esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e «con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria», perché il Signore gioisce nelle sue opere.

Davanti alla bellezza di questa nostra Casa comune, ti invitiamo ora ad **entrarci in contatto tramite la terra** (inginocchiandoti, toccandola con le mani, ecc.) e assaporane la meraviglia, tenendo lo sguardo rivolto verso il cielo per ringraziare Dio della preziosità dei beni che ci ha donato.

Clicca qui e ascolta il Salmo 104

Salmo 104 (103)

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,

avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,

costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,

fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.

Al tuo rimprovero esse fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

Salirono sui monti, discesero nelle valli,
verso il luogo che avevi loro assegnato;

hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,

dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.

In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,

vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;

le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.

Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;

ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole: si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane.

Allora l'uomo esce per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi;

lo solcano le navi
e il Leviatàn che tu hai plasmato
per giocare con lui.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.

Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra
e i malvagi non esistano più.
Benedici il Signore, anima mia.
Alleluia.

Voce del mio canto (Gen Rosso)

Una luce che rischiara
La mia via, la mia casa sei
Il coraggio del mio andare
La mia forza nel restare sei
La speranza nel timore
La carezza nel dolore
Il rifugio del mio cuore

Sei tu
La voce del mio canto, sei
Il pane quotidiano, sei
Tu l'unico mio bene, sei

La pienezza della gioia
Il Signore della Storia sei
Dentro il cuore sei la voce
Cireneo della mia croce sei
La risposta al mio cercare
Sei il premio al mio donare
E la gioia nell'amare

Sei tu
La voce del mio canto sei
Il pane quotidiano sei
Tu l'unico mio bene sei

Sei tu
Sorgente dell’amore sei
Respiro del mio cuore sei
Il faro nella notte sei

Tu sei

LUOGHI di PACE

Movimento Laudato si’

Gruppo Oltrevia

terza stazione
RIPARTIAMO DALL'AMORE

L: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In questo momento nel mondo sono in atto 59 guerre. Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra comincia spesso con la nostra insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro

in un'immagine negativa, a escluderlo, a cancellarlo, a crocifiggerlo. La guerra è la morte in croce dell'umanità, la guerra è l'incapacità di riconoscere l'altro come veramente figlio di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: " Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere , dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Questo è quanto accaduto a me, che per un caso non fortuito della vita mi sono ritrovato in Libia nel 2011 quando sono iniziate le prime manifestazioni e scontri contro il regime di Gheddafi che si sono poi trasformate in repressioni violente e bombardamenti sui civili. “Mi chiudo in casa”, ho pensato, “finiranno prima o poi”. Ma poi è crollato il palazzo vicino al mio. “Scendo in strada allora, cerco riparo da qualche parte”. Ma mi hanno arrestato. “Perché?” vi chiederete.

Il motivo, che sono riuscito a comprendere con la mia scarsa conoscenza dell’arabo libico, era il mio cellulare. Volevano il mio cellulare e non sapevo perché. Al mio rifiuto di consegnare il cellulare mi hanno portato via senza possibilità di confronto e mi hanno letteralmente buttato in una cella di detenzione per migranti. Inutile specificare che eravamo ammassati, un allevamento intensivo di umani condannati al macello. Sì, al macello, perché da lì è difficile uscire con le proprie gambe, una violenza inaudita

e condizioni igieniche inesistenti. Io però, fortunatamente da lì sono uscito vivo.

Un mattino un soldato mi ha preso e mi ha detto di scappare via lontano.
Perché io?
Non lo so. E io sono scappato.
Dove andare? “Piuttosto che morire sotto una bomba”- mi sono detto- “piuttosto che essere torturato preferisco morire libero in mare” e sono partito, “che Dio mi aiuti”, ho gridato.
Ora sono qui, in Italia, vivo. “Cosa posso fare?” mi chiedo, vedendo le tragedie che quotidianamente avvengono.
Posso fermare le guerre nel mondo? No.
Posso portare la mia testimonianza? Non lo so.
Non mi piace essere trattato con attenzione e gentilezza perché si prova pena per me, non mi piace essere “il poverino”. Mi piacerebbe un mondo in cui si ha cura e rispetto dell’altro perché è l’altro, perché lo riconosco mio fratello.
Mi piacerebbe che la pace partisse da me, da noi. Sorrido e saluto l’autista dell’autobus, ascolto il mio vicino di casa, prendo parte per difendere il mio compagno di classe che viene deriso, non commento negativamente sui social, non uso violenza verbale, non parlo a sproposito di altri. Possiamo promuovere la pace negli ambienti in cui siamo.

Possiamo denunciare, bloccare mettere a tacere chi promuove odio. Possiamo praticare la gentilezza a prescindere dalla conoscenza di ciò che l'altro ha vissuto o sta vivendo, ognuno di noi nella sua vita, nella sua quotidianità, nel suo cuore sta lottando per qualcosa e ha bisogno di gentilezza. Possiamo promuovere la pace riconoscendo che l'altro è veramente nostro fratello prima di vederlo spirare.

L. Per la Guerra in Ucraina
T. Dona la pace Signore

L. Per la crisi in Yemen, il Conflitto Israele-Palestina, la guerra del Kashmir e dell'India e la guerra curdo-turca
T. Dona la pace Signore

L. Per la Guerra civile in Somalia e nella repubblica Centro Africana e in Mozambico, gli scontri etnici in Sudan, la Guerra del Darfur, del Mali, il conflitto dell'Ituri, la crisi in Camerun e in Libia
T. Dona la pace Signore

L. Per la Narco-guerra in Colombia e gli scontri al confine con il Venezuela
T. Dona la pace Signore

L. Per le donne vittime di violenza domestica, per le ragazze a cui è negata la libertà di istruzione, per le bambine che subiscono mutilazioni.
T. Dona la pace Signore

L. Per ogni ragazzo vittima di bullismo, per chi è in preda alla disperazione di fronte ad un fallimento, per chi è rimasto vittima di una battaglia con se stesso che non è riuscito a vincere
T. Dona la pace Signore

L. Per chi è vittima della mentalità dello scarto e non vede riconosciuta la propria identità, per chi è costretto a fuggire dalla propria terra,
T. Dona la pace Signore

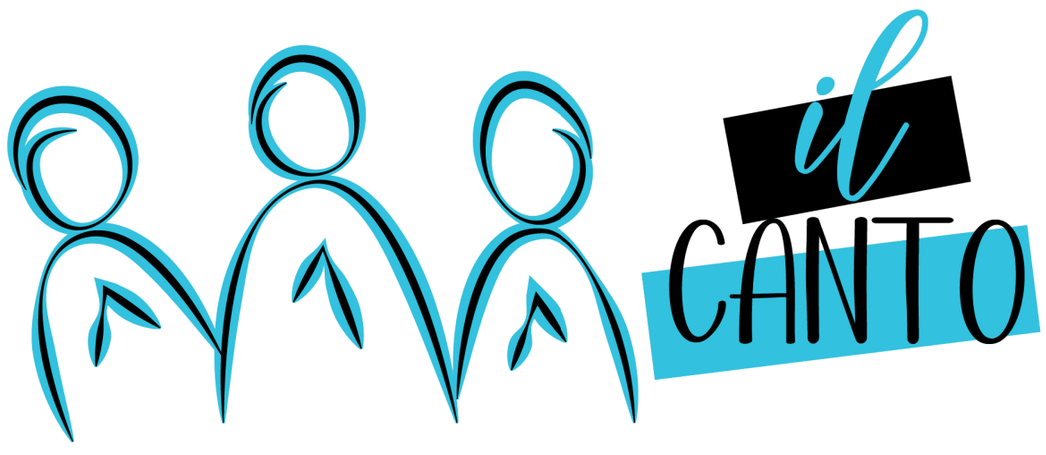
Da una riflessione di Papa Francesco

Per fare la pace ci vuole coraggio molto di più che per fare la guerra, ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro, sì al dialogo e no alla violenza, sì al negoziato e no alle ostilità, sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni sì alla sincerità e no alla doppiezza per tutto questo ci

vuole coraggio grande forza d'animo.
Ama le persone, amale a una a una, rispetta il cammino di tutti lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte ogni amore che sorge è una potenza.

Ci mettiamo ora in cammino verso la chiesa ascoltando il brano "Io sono l'altro" di Niccolò Fabi (trovi il link qui sotto).
Mentre ascolti prova a ripensare ai testi letti fino ad ora e prova a chiederti:
"Come posso io promuovere la pace negli ambienti in cui vivo?".
Pensa a gesti semplici e concreti che puoi realizzare nel piccolo della tua quotidianità.
Avvicinandoti alla chiesa, poi, potrai unirti al coro in preghiera con i testi che trovi nel libretto e mentre sei sulla soglia ti chiediamo di vivere un gesto di fratellanza con chi sta vicino (una mano sulla spalla, una carezza, un abbraccio....).

Clicca qui e ascolta
“Io sono l’altro”



La pace sia con te
E la pace sia con te
pace, pace
ogni giorno sia con te
pace, pace
la sua pace data a noi
che dovunque andrai porterai.

Il Canto dell’amore
Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto

e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te,
per tutto il tuo viaggio sarò con te.
Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me.

Re della storia e Re nella gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il Tuo amor
Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me
Io mai saprò quanto ti costò
lì sulla croce morir per me.

Stai con me

Stai con me, proteggimi,
coprimi con le tue ali, o Dio.
Quando la tempesta arriverà
volerò più in alto insieme a te,
nelle avversità sarai con me
ed io saprò che tu sei il mio Re.

Il cuore mio riposa in te,
io vivrò in pace e verità.
Quando la tempesta arriverà
volerò più in alto insieme a te,
nelle avversità sarai con me
ed io saprò che tu sei il mio Re,
ed io saprò che tu sei il mio Re,
ed io saprò che tu sei mio Re.

Ti loderò, ti adorerò, ti canterò

Vivi nel mio cuore, da quando ti ho incontrato
sei con me, o Gesù.
Accresci la mia fede, perché io possa
amare come te, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

Ti loderò, ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te,
chi è pari a te Signor,
eterno amore sei,
mio Salvator risorto per me.
Ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re,
ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te.

Nasce in me, Signore,
il canto della gioia,
grande sei, o Gesù,
guidami nel mondo
se il buio è più profondo
splendi tu, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
e in eterno canterò.

Ti loderò, ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re.

Ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te,
chi è pari a te Signor,
eterno amore sei,
mio Salvator risorto per me.

Ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re,
ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te.
Ti loderò, ti adorerò,
ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, ti adorerò,
benedirò soltanto te.

Ti loderò, ti adorerò, ti canterò,
ti loderò, ti adorerò, ti canterò.

LUOGHI di PACE

Sermig - Servizio missionario giovani

Opera Casa Famiglia

Cucine Economiche Popolari

Comunità di Sant'Egidio

quarta stazione
IN PACE SOTTO LA CROCE

La pace che ci dà Gesù è una persona, è lo Spirito Santo. Lo stesso giorno della risurrezione, nel cenacolo, il saluto di Gesù ai discepoli è: “La pace sia con voi, ricevete lo Spirito Santo”. E’ un regalo grande perché quando lo Spirito Santo è nel nostro cuore, nessuno può togliere la pace. Nessuno! E’ una pace definitiva! Davanti a questo grande dono il nostro compito è custodire, vivere ed essere portatori di questa pace.

L: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

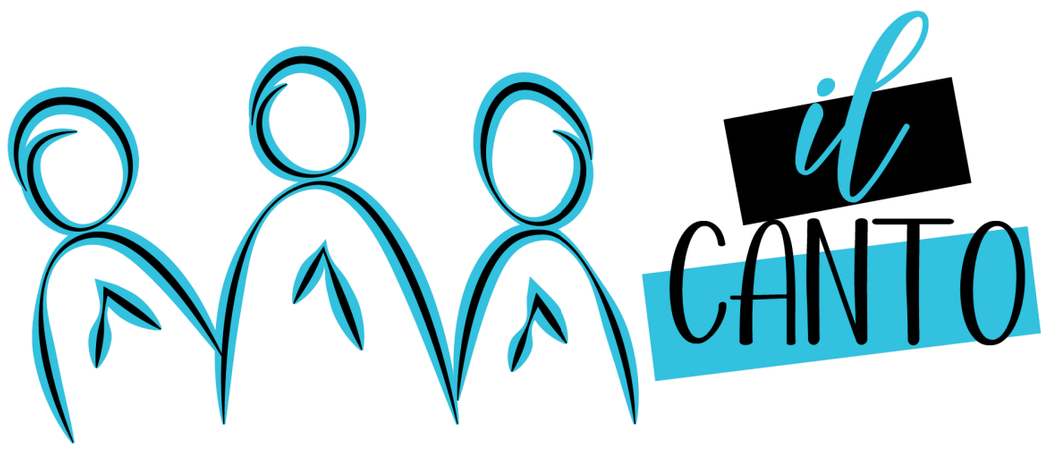
la PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.

Riflessione del Vescovo Claudio

Siamo invitati a vivere qualche minuto di adorazione personale e silenziosa in cui ciascuno depone ai piedi della croce le proprie battaglie interiori, i conflitti relazionali, le situazioni di distruzione o di guerra, e chiede il dono della riconciliazione, il dono del Risorto: la pace.



Canone

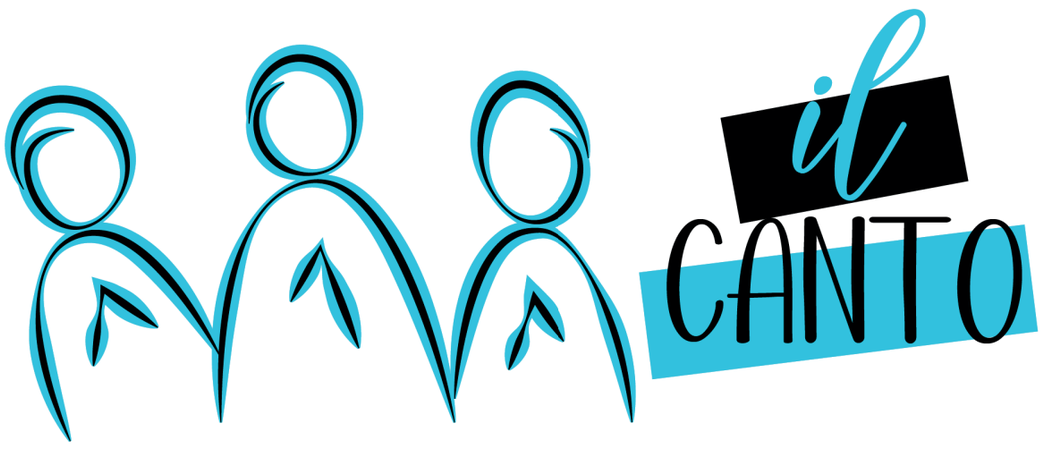
Questa notte non è più notte davanti a te,
il buio come luce risplende.

Da una riflessione di Papa Francesco

Gesù risorto appare ai discepoli più volte. Con pazienza consola i loro cuori sfiduciati. Dopo la sua risurrezione, opera così la “risurrezione” dei discepoli. Ed essi, risollevati da Gesù, cambiano vita. Gesù li rialza con la misericordia e loro, misericordiati, diventano misericordiosi. È molto difficile essere misericordioso se uno non si accorge di essere misericordiato. In primo luogo Gesù dà loro la pace. Quei discepoli

erano angosciati, si erano chiusi in casa per timore, per paura di essere arrestati e di fare la stessa fine del Maestro. Ma non erano chiusi solo in casa, erano chiusi anche nei loro rimorsi, avevano abbandonato e rinnegato Gesù. Si sentivano incapaci, buoni a nulla, sbagliati. Gesù arriva e ripete due volte: «Pace a voi!». Non porta una pace che toglie i problemi di fuori, ma una pace che infonde fiducia dentro: non una pace esteriore, ma la pace del cuore. Dice: «Pace a voi! Come il padre ha mandato me anche io mando voi» (Gv 20, 21). È come se dicesse: «Vi mando perché credo in voi». Quei discepoli sfiduciati vengono riappacificati con se stessi.
La pace di Gesù li fa passare dal rimorso alla missione. Non è tranquillità, non è comodità, è uscire da sé. La pace di Gesù libera dalle chiuse che paralizzano, spezza le catene che tengono prigioniero il cuore. E i discepoli si sentono misericordiati: sentono che Dio non li condanna, non li umilia, ma crede in loro. Sì, crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi... Per Dio nessuno è sbagliato, nessuno è inutile, nessuno è escluso. Gesù oggi ripete ancora: «Pace a te, che sei prezioso ai miei occhi. Pace a te, che sei importante per me. Pace a te, che hai una missione. Nessuno può svolgerla al tuo posto. Sei insostituibile. E io credo in te.»

Ci scambiamo ora un abbraccio di pace.



Re di gloria

Ho incontrato Te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a Te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in Te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in Te Signor
Tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a Te,
non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.
Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.

Tutto in Te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in Te, Signor,
tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a Te,
non lasciarti mai
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
Una corona di gloria mi darai.
Io ti aspetto, mio Signor,
io ti aspetto, mio Re!

. . .

Ogni cosa che desideriamo cambiare deve partire prima di tutto da noi.
Ecco perché con il gadget di quest'anno ci sproniamo ad **essere Artigiani di Pace**. Cordini di tanti colori, a simboleggiare le numerose persone che questa sera hanno camminato lungo la via della Croce, sono pronti ad essere intrecciati e a formare un **nodo piano, nodo che unisce corde di uguale spessore**. Una volta creato il nodo vi invitiamo a bruciare i capi dei cordini e ad unirli per formare un braccialetto o un portachiavi o anche un simbolo da portare con voi, per ricordarci che siamo proprio noi i primi chiamati a costruire la pace nelle nostre vite.

I gadget saranno consegnati dal vescovo Claudio ai giovani provenienti dalle varie zone della diocesi, che a loro volta li distribuiranno a ciascuno di noi fuori dalla chiesa.
All'uscita troverete anche dei cestini per lasciare la vostra offerta: quest'anno ciò che verrà raccolto andrà a sostegno di un nuovo progetto nella nostra diocesi.
La **Caritas di Padova** sta avviando un **gruppo di auto-mutuo aiuto per persone che soffrono di malattie mentali**, tra di loro ci sono anche molti giovani. Il progetto prevede la collaborazione con una parrocchia della città di Padova che metterà a disposizione dei locali e che sosterrà questo servizio. Il gruppo non è pensato soltanto come una forma di condivisione fatta attraverso la parola e guidata da un facilitatore ma anche con la partecipazione a laboratori di musica, pittura, cucina, ecc. in un rapporto paritario tra beneficiari, volontari e operatori. Questa iniziativa non solo vuole offrire la possibilità di riempire tempi vuoti, ma soprattutto **sostenere la creazione di altre opportunità** che tengano conto delle esigenze di ognuno. Vi invitiamo a riporre le vostre offerte nei cestini che troverete all'uscita.

In questo cammino della Croce abbiamo sperimentato come alcune situazioni

di fatica, grazie a Cristo, si possono trasformare in luoghi di pace.
Vogliamo augurare al vescovo Claudio e a tutti noi, giovani e adulti presenti questa sera, che questa Pasqua di risurrezione ci sproni ad essere **persone che sanno vivere la riconciliazione**, incarnando l'annuncio che Gesù ci ha lasciato: **"Pace a voi"**.

• • •

V. La pace del Signore rimanga sempre con voi.
T. E con il tuo spirito.

V. E vi benedica Dio onnipotente che è Padre, Figlio e Spirito Santo
T. Amen

V. Andiamo nel nome del Signore, scambiandoci un abbraccio ed un augurio di pace.

Esulta il cielo

Esulta il cielo e canta a noi la novità:
Gesù è risorto dalla morte!
Esulta l'uomo per la vita che gli donerà
Gesù, il Signore.
Esulta il cielo e canta a noi la novità:
Gesù è risorto dalla morte!
E si spalancano le porte dell'eternità
per tutti noi.

Il vero Agnello che toglie i peccati è lui,
lui che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha ridato la vita,
vita per l'eternità.
In lui risplende la vita del Padre,
a noi è donata la vita dei figli.
E sono aperte le porte del Regno
per chi crede nel suo nome.

In lui, che ha vinto il peccato e la morte,
l'universo si rinnova e risorge;
l'uomo ritorna alle vere sorgenti
della vita insieme a Dio.

Ora continua ad offrirsi per tutti noi,
lui ci difende, è nostro "avvocato".
L'uomo che vive amando i fratelli
la salvezza abbraccerà.

UN GRANDE GRAZIE VA A...

Commissione Via Crucis, Opera della Provvidenza di Sant'Antonio, Parrocchia San Fidenzio di Sarmeola, Casa Madre Teresa di Calcutta, i giovani del servizio d'ordine, il Coro della parrocchia di Ponte di Brenta e tutti i giovani che hanno partecipato alla via Crucis.

MISSIO MEETING GIOVANI 2023

Per cosa vale la pena alzarsi la mattina?
Quale sogno abita le nostre vite?
Dove sentiamo urgente un cambiamento?
Quali segni di speranza intravediamo in questo tempo?
Quale sguardo avere verso il mondo?

Il **16 aprile** dalle **9.30** alle **17.30**
nella palestra di **Ronchi di Casalserugo**
c'è il **MISSIO MEETING GIOVANI**

levanta te!

...c'è fretta nell'aria!

È un ritrovo per te e per chi desidera condividere queste domande e le tante altre che abitano le nostre vite. Sarebbe bello vivere insieme questa giornata con quella **voglia di uscire e di metterci in strada** che Maria, nel Vangelo di Luca, ci testimonia con la sua **gioiosa fretta** e che ci lega alla prossima GMG a Lisbona.

Ti aspettiamo!

*L'evento è organizzato dal **Centro Missionario** e dalla **Pastorale dei giovani della Diocesi di Padova**, da **Medici con l'Africa CUAMM** e dagli **istituti religiosi e missionari** presenti in Diocesi.*

INFO E ISCRIZIONI SU:
www.missiomeeting.it